

## Codognotto rimane agli arresti domiciliari

**Respinta la richiesta di libertà per l'ex assessore leghista arrestato per concussione**

Spuntano anche alcuni «sms» che il giovane politico ha spedito agli imprenditori portogruaresi

GIORGIO CECCHETTI

SABATO 16 OTTOBRE 2010

**VENEZIA.** **David Codognotto**, ex assessore leghista di San Michele al Tagliamento finito in manette per concussione, **resta agli arresti domiciliari**. Ieri, il Tribunale del riesame presieduto da Giovanni Maria Pietrogrande, dopo aver sentito il pubblico ministero Stefano Ancillotto e il difensore, ha respinto il ricorso dell'avvocato Renzo Fogliata, che chiedeva la sua scarcerazione. **Quello del rappresentante della Procura è stata quasi una requisitoria: il pm**, infatti, ha elencato e spiegato ai giudici non solo le prove raccolte dagli investigatori della Guardia di finanza di Portogruaro, ma ha insistito sulla credibilità di Giuseppe e Andrea Mio, presidente e amministratore del Portosummaga e **firmatari della denuncia contro l'esponente del Carroccio**, e ha smontato le tesi della difesa, leggendo i verbali degli interrogatori di **Adamo Zecchin**, presidente del Consorzio di promozione turistica, e di **Gianmario Specchia**, direttore generale della squadra di calcio.

**Nell'interrogatorio di garanzia Codognotto aveva spiegato che i quindicimila euro**, a lui consegnati da **Andrea Mio** e lasciati sul cruscotto della sua macchina parcheggiata davanti al Municipio, e gli altri **20 mila** che sarebbero dovuti arrivare in seguito, per mezzo di un bonifico, sarebbero stati semplicemente una parte del finanziamento che i proprietari del Portosummaga dovevano restituire all'amministrazione comunale per un torneo calcistico giovanile a Bibione naufragato. Ma non si era limitato a questo, **era andato all'attacco dei Mio**, ricordando che in una riunione in cui erano presenti anche Zecchin e Specchia gli avevano offerto una tangente. **Nei giorni scorsi, il pm Ancillotto ha sentito Zecchin**, il quale ha negato di aver partecipato a quell'incontro specifico, comunque ha riferito di aver partecipato ad altri, ma di non aver mai sentito i Mio, con i quali ha ottimi rapporti, offrire denaro all'assessore. Lo stesso aveva sostenuto Specchia, il secondo testimone citato da **Codognotto**. A questo punto all'accusa di concussione rischia di aggiungersi quella di **calunnia nei confronti dei Mio**. Il rappresentante dell'accusa avrebbe proseguito ricordando il biglietto scritto di suo pugno dall'assessore in cui illustra ad **Andrea Mio** le indicazioni per lasciare la busta con i **15 mila euro**. «Modalità piuttosto bizzarre per la restituzione di un finanziamento da utilizzare per iniziative sportive» avrebbe affermato il pm. Il quale ha citato anche alcuni sms giunti sui cellulari degli imprenditori portogruaresi, attraverso i quali **Codognotto** comunicava di aver bisogno di vederli per «parlare a quattr'occhi e non per telefono». Una ricostruzione poco credibile, quella della difesa, secondo il pubblico ministero, anche perchè **Codognotto** avrebbe cambiato idea in 24 ore, visto che prima ha mostrato una delibera con la quale l'amministrazione avrebbe revocato il finanziamento chiedendo la restituzione del denaro e, il giorno seguente dopo la consegna della bustarella, avrebbe mostrato una seconda delibera in cui si affermava il contrario. **L'avvocato Fogliata, nel suo ricorso**, aveva sottolineato che, con le dimissioni della giunta comunale, erano venute meno le esigenze cautelari per **Codognotto**. Ma il rappresentante della Procura ha contestato anche questa affermazione, ricordando che in Italia sono tanti, ormai, i politici che si riciclano e proseguono la loro attività, nonostante siano finiti sotto inchiesta o addirittura siano stati condannati.

